

Coronavirus, a Monza un malato di Crema

Trasferito da giovedì al San Gerardo per consentirgli l'assistenza con la circolazione extracorporea, è risultato positivo al test

MONZA
di Stefania Totaro

La Brianza si è risvegliata domenica con il primo caso di Coronavirus. Un paziente proveniente dall'ospedale di Crema, che si trovava da qualche giorno già ricoverato al San Gerardo, nella notte è risultato positivo al Coronavirus.

L'uomo si trovava nel nosocomio cremasco per una crisi respiratoria e, per consentirgli l'assistenza con la circolazione extracorporea giovedì è stato trasferito nella struttura ospedaliera di Monza a cura di un'equipe monzese. Dopo il ricovero in Terapia intensiva, nella notte è arrivata la conferma che il paziente ha contratto il Coronavirus. Sin da ieri mattina il reparto dove l'uomo è degente ed altri collegati in via Pergolesi sono stati chiusi al pubblico, mentre non è stata permessa l'uscita alle persone che si trovano dentro, compresi i pazienti che dovevano essere dimessi e il personale sanitario.

Proprio da alcuni messaggi inviati da parenti ricoverati in quei reparti è partito fin dalla mattinata di ieri il primo tam tam sull'emergenza Coronavirus arrivata a Monza e Brianza. Poi subito confermata dalla Regione Lombardia, che ha aggiunto il caso monzese a quelli in continua evoluzione sul territorio lombardo. Da Villa Serena intanto arrivava da alcuni agenti di polizia penitenziaria, impegnati nell'accompagnamento di



Disposto il blocco di una parte dell'attività chirurgica, sospesa anche l'attività ambulatoriale nei padiglioni

pazienti provenienti dal carcere, la notizia che era stato temporaneamente vietato loro di allontanarsi dal San Gerardo per motivi precauzionali. Una situazione assolutamente non percepibile dall'esterno dell'ospeda-

LE RESTRIZIONI
Chiusi alcuni reparti tra cui quelli di Rianimazione e Chirurgia toracica

le, dove l'ingresso alla palazzina di accoglienza non risultava chiuso e anche al pronto soccorso era presente il solito via vai di macchine e di persone.

Invece all'interno è stato subito messo sotto osservazione il personale sanitario che ha avuto negli ultimi giorni contatti con il paziente ricoverato, procedura osservata anche per l'equipe che si è occupata del trasporto dell'uomo dall'ospedale di Crema.

A scopo precauzionale e in atte-

sa di ulteriori accertamenti, all'ospedale San Gerardo è stato poi disposto il blocco di una parte dell'attività chirurgica, tranne per gli interventi ritenuti urgenti e altri che non necessitano di un trasferimento post-operatorio in Terapia intensiva. Chiusi alcuni reparti, tra cui quello di Rianimazione e di Chirurgia toracica e altri collegati (quelli dove, probabilmente, è stazionato o passato il paziente proveniente da Crema prima che risultasse positivo al Coro-

navirus) dove l'accesso è consentito solo a personale autorizzato e dove sono bloccati ricoveri, dimissioni, trasferimenti dei pazienti e visite dei parenti. **Mentre l'attività ambulatoriale** per pazienti esterni verrà provvisoriamente sospesa in tutti i padiglioni, tranne nell'avancorpo e nella palazzina accoglienza dell'ospedale. Una misura cautelativa confermata dai sindacati dei lavoratori del San Gerardo.

I PROVVEDIMENTI
Sotto osservazione il personale sanitario che ha avuto contatti col paziente

«Sono stati adottati provvedimenti a tutela dei cittadini utenti della struttura ospedaliera - dicono dalla Confederazione Unitaria di Base. Per quanto riguarda noi dipendenti, ci si attende che ci vengano forniti i dispositivi necessari per lavorare in sicurezza. Ci stiamo tenendo informati tra noi sull'evolvere della situazione, che non si annuncia facilissima da gestire. Ci aspettiamo grosse difficoltà a causa degli spostamenti in corso dei reparti per la riapertura del settore B e ci sarà da monitorare la situazione del pronto soccorso». **Ai cittadini** che presentino i sintomi di un'influenza resta l'invito a non presentarsi personalmente all'accoglienza di prima emergenza, evitando così di affollare il pronto soccorso, ma di telefonare al 112 o agli altri numeri forniti dalla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lissone panico per le notizie delle verifiche sui nipoti del malato del San Raffaele

Allestita un'unità di crisi a Carate

Troppe richieste di controlli In isolamento due pazienti che hanno domandato di sottoporsi al tampone

CARATE

Panico dei brianzoli davanti al Coronavirus. All'ospedale di Carate Brianza è stata organizzata una Unità di crisi al quinto piano per rispondere alla domanda di accertamenti e alleviare il lavoro del Sacco a Milano e del San Gerardo a Monza.

Da qui la scelta dell'ospedale di Carate di trasferire al quarto piano i pazienti finora ospitati al

quinto. In questa nuova Unità di crisi, si trovano ora due pazienti che, temendo di aver contratto il Coronavirus, sono stati sottoposti all'esame del tampone e sono in isolamento in attesa degli esiti.

Sabato sera si è diffusa la notizia di accertamenti a Lissone sui nipoti dell'uomo di Sesto San Giovanni ricoverato al San Raffaele di Milano. Mobilitata la sindaca Concetta Monguzzi, che ha voluto tranquillizzare i concittadini: «Ho letto i comunicati stampa che parlano di contatti della persona di Sesto San Giovanni, ricoverata al San Raffaele, con nipoti residenti a Lissone - ha precisato -. Le autorità da

me contattate, Prefettura, referente Ats, Forze dell'ordine mi hanno riferito che al momento non risulta nulla di ufficiale. Le autorità competenti sono attive nel verificare la situazione e le implicazioni. Saranno loro a dare comunicazioni ufficiali qualora fossero necessarie».

La sindaca, come prima responsabile per la sicurezza, ha immediatamente attivato l'Unità di crisi locale, prevista nel Piano di emergenza comunale.

Tutte le informazioni sono disponibili anche sul sito istituzionale del Comune, con le indicazioni e i comportamenti da seguire determinati dalle autorità sanitarie.

Sonia Ronconi

I Comuni restano aperti ma gli sportelli sono chiusi

La decisione a Lazzate, Misinto e Besana: uffici vietati ai cittadini
Cancellati con ordinanze tutti gli eventi di Carnevale, assalto ai supermercati

MONZA
di **Cristina Bertolini**
e **Gualfrido Galimberti**

Una domenica frenetica per i sindaci della Brianza. Non ancora toccati dal Coronavirus, ma impegnati a decifrare le mosse di Regione Lombardia per la tutela della popolazione e per prevenire il diffondersi del contagio. Telefonate per cercare di ottenere l'ordinanza che dispone la chiusura delle scuole e sospende tutti gli eventi a tempo indeterminato.

Tanti i dubbi dei primi cittadini: i Comuni devono chiudere? I mercati settimanali sono consentiti? I bar possono aprire regolarmente? Il Consiglio comunale convocato può effettivamente svolgersi? E i centri anziani? Tutti collegati alla conferenza stampa in diretta del governatore Attilio Fontana, poi si sco-

pre che l'ordinanza verrà distribuita soltanto alle 19.

Nel frattempo alcuni sindaci hanno già deciso di correre ai ripari. A metà pomeriggio si scopre che i Comuni di Lazzate e di Misinto hanno compiuto la scelta di rimanere aperti, ma di chiudere gli sportelli ai cittadini. Identica decisione viene comunicata poco più tardi da Emanuele Pozzoli, sindaco di Besana: si può entrare in municipio solo per registrare la nascita di un figlio o per un decesso.

A Cesano Maderno, intanto, tirano tutti un sospiro di sollievo. Lo spavento l'hanno provato nel-

la serata di sabato a causa del telegiornale. Un errore della cronista che, parlando del caso della persona trovata positiva a Torino, ha spiegato che aveva legami con Cesano Maderno. Subito i cittadini si sono scatenati sui social, tra richieste di informazioni e paure. Si è poi scoperta la verità: Cesano sì, ma Boscòne. Il problema è una trentina di chilometri più a sud.

Ma la domenica è stata frenetica in tutta la Brianza con tantissimi eventi rinviati a data da destinarsi. Il sindaco Dario Allevi con un'ordinanza ha sospeso tutti gli appuntamenti del Carnevale di Monza. Stesse ordinanze a Lissone, Macherio, Seregno, Brughiero, Nova Milanese e Villasantà. Annullati tutti gli spettacoli teatrali e musicali della giornata: il concerto del maestro Valerio Premuroso in Sala Maddalena; quello al teatro Manzoni a cura dei Rotary club. Anche la



Supermercati presi d'assalto: a ruba disinfettanti e beni a lunga conservazione

direzione del teatro Binario 7 ha deciso, i di sospendere "Amleto take away"; il Villorosi "Anema e core" con Enrico Beruschi. Il Coni ha invitato i presidenti delle società sportive ad annullare qualsiasi attività sportiva, compresi allenamenti, fino a data da destinarsi. Chiuse anche molte palestre. E intanto sospensioni e annullamenti aiutano la pre-

venzione, ma creano ansia: nei supermercati è scattata la corsa alle scorte. Esauriti disinfettanti e amuchina.

E da oggi a mercoledì almeno saranno chiusi Centri per l'impiego di Monza, Vimercate, Seregno, Cesano Maderno. la sede accreditata di Concorezzo e di Monza in piazza Cambiagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

La lunga domenica di attesa dei sindaci aspettando le indicazioni della Regione

I ragazzi del turistico Vanoni hanno dovuto rinunciare al viaggio studio in Romania

Dovevano partire ieri ma sono rimasti a casa. La preside Centemero: decisione presa alla luce delle comunicazioni del Ministero per il bene degli studenti

VIMERCATE

Sarebbero dovuti partire ieri per la Romania le ragazze e i ragazzi dell'indirizzo Turismo del Vanoni. Un viaggio-studio, nella veste di tour operator, che aspettavano da mesi. Avevano già preparato zaini e valigie. Invece rimarranno a casa per colpa del Coronavirus. Il laboratorio "Viaggi Diversi" era patrocina-

nato dall'ambasciata di Romania in Italia.

«**Alla luce della** comunicazione del Ministero dell'Istruzione e nella tutela dei nostri studenti e studentesse - dice la preside Elena Centemero - sono state sospesi tutti i viaggi d'istruzione e le visite didattiche programmate. Ringraziamo Regione per l'attenzione verso le scuole la cui chiusura è indispensabile per affrontare la si-



tuazione».

Ma non è solo la scuola a fermarsi nella Brianza Vimercatese. A rischio di blocco ci sono anche i servizi non essenziali, per effetto delle ordinanze emanate dal Governo e dalla Regione nel tentativo di bloccare il diffondersi del contagio.

A Vimercate il 29 febbraio c'è la grande sfilata di Carnevale, con rito ambrosiano, come si diceva sopra, preparata da tutti

gli oratori della città brianzola. Con il precipitare degli eventi è quasi certo che la sfilata sarà rimandata.

A rischio, fino a nuovo ordine, anche i corsi dell'Università della terza età, (Vimercate, Concorezzo, Arcore) e tutte le mostre e gli eventi pubblici già programmati.

A Concorezzo è stato sospeso il mercato del martedì

Antonio Caccamo

Al San Gerardo

Monza, vietate le visite dei parenti

Villa Reale, l'Arengario, il museo del Duomo. I simboli di Monza chiusi per timore di contagio da Coronavirus. Le misure adottate dal Comune sono state ufficializzate ieri pomeriggio, con una nota diffusa a seguito del vertice tenutosi in mattinata in Prefettura, «in piena sintonia con le indicazioni di Regione Lombardia». Ma se il resto della città e delle località del circondario vivono un carnevale senza festa (stop a sfilate, teatri, cinema ed eventi pubblici), il vero luogo sensibile, sul fronte sanitario, è l'ospedale San Gerardo dove, l'altra notte, è stato trasportato un paziente dal nosocomio di Crema, risultato positivo al virus (si è parlato di un altro uomo di Lissone sotto osservazione, ma la notizia non è stata confermata). Secondo le indicazioni diramate dalla direzione medica, sono stati sospesi gli accessi per le visite dei parenti nei reparti di chirurgia, infettivi, rianimazione, chirurgia toracica, maxillofacciale e vascolare. Settori chiusi, a parte il personale autorizzato. È stata data libera scelta ai primari degli altri reparti (oncologia ha deciso di chiudere) per quanto riguarda la possibilità di visita dei parenti, ma comunque è ammesso un solo familiare per paziente, esclusivamente negli orari di visita. Ferma, in generale, l'attività chirurgica, a parte gli interventi urgenti. Sospesa l'attività ambulatoriale, effettuata nel monoblocco centrale, mentre resta aperta la palazzina dell'accoglienza, dove si svolgono gran parte delle visite in ambulatorio (visite e prelievi garantiti, ma stop ai precoveri e alle due sale operatorie interne). Il personale si muove con le mascherine (quelle chirurgiche senza filtro), mentre l'indirizzo della direzione va nella direzione di rallentare le dimissioni ospedaliere, per evitare trasferimenti e spostamenti tra i reparti e in esterno, ma anche di lasciare qualche letto libero in terapia intensiva per eventuali nuovi ingressi. Fuori dalla «fortezza» sanitaria, invece, la città si adegua alle direttive regionali e vieta eventi pubblici. Emblematico il cartello apparso alle 16 sul portone del Duomo: «Messe sospese fino a data da destinarsi».

Federico Berni
Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA